



IL LUOGO DELLE ARANCE

Esiamo al 2013. Non te lo aspettavi di farcela. Dopo Maya, Monti, Imu etc, eravamo ormai tutti convinti di non farcela. E invece, niente, siamo qui e continueremo ad occuparci della nostra quotidianità come negli altri anni.

Sì, è così, continueremo ad occuparci dei nostri casini quotidiani andando incontro a piccoli piaceri od a piccole soddisfazioni nel tentativo di equilibrare e compensare le tante amarezze che questo nostro tempo ci sta offrendo.

Parlo di amarezze per cortesia e rispetto del mio caro lettore, che approfitto per ringraziare pubblicamente. Sì, le amarezze che ci riserva questo tempo che abbiamo lasciato costruire ad ignoranti e corrotti, astenici ed asfittici, stitici e biliosi, invidiosi e vanagloriosi.

Questo tempo che sembra sempre più allontanarsi, nella organizzazione e nella gestione della cosa pubblica, da quello che pensavamo di stare costruendo negli anni passati. Mentre noi eravamo intenti a mettere su la nostra competenza professionale altri, più veloci, hanno utilizzato la “lingua” od altre parti del corpo, nel tentativo di accorciare

il tempo dell’attesa. Non sono stati in condizioni di aspettare, il potere “è ora”. La capacità, quella... arriverà. Ed intanto si vanno sempre più perdendo le intelligenze e le manualità che prendono strade diverse, strade lontane, strade straniere.

La sofferenza in chi resta, nel tentativo di porre un argine e resistere, diviene sempre più evidente con il passare degli anni e con le forze che vengono meno. Ma a nessuno sento dire *chi me lo ha fatto fare*, perché in fondo un pizzico di masochismo paranoico lo troviamo in ognuno di noi. Di questo pipotto ti chiedo scusa, anche se so che condividerai la più parte di esso, seppure vago ed apparentemente strano ad inizio di anno. In realtà è stato proprio in questi giorni che mi sono “incontrato” con parti della mia storia (nelle vacanze di Natale succedono questi strani incontri) e con loro mi sono ritrovato nella solidarietà delle illusioni che sono state. Insomma abbiamo fatto la festa dei quarant’anni di licenza liceale. E siamo stati tanto bravi da essere presenti quasi tutti, tranne i morti, tre, e l’ultimo proprio ad agosto.

La scelta del luogo dove incontrarci sembra paradossalmente riassumere la storia che ha attraversato, più o meno, ciascuno di noi, una storia di resistenza al potere, al potere per il potere, una storia di opposizione strenua e fattiva contro il “potere” della forza.

Siamo a Palermo, in un bed and breakfast di proprietà di un amico, con figlio handicappato grave ed una storia di ideali forti alle spalle. Il luogo è una vecchia villa con annesso giardino all’inglese, nella zona di maggiore espansione cementifera della città. La villa è stata comprata per toglierla dalle mani di un costruttore che aveva deciso di erigere in quella zona una serie di “grattacieli”.

Il panorama che si mostra ai nostri occhi è stupendo. Noi, nanetti, tra il verde dell’aranceto, chiusi tra tanti giganti di cemento, con tanti occhi che ci guardano. Ma, quegli occhi, restano soltanto invidiosi, perché noi mangiamo le arance prendendole direttamente dagli alberi, loro no!

Buon anno, e buona settimana. Mi raccomando, fai qualcosa che ti piaccia.

